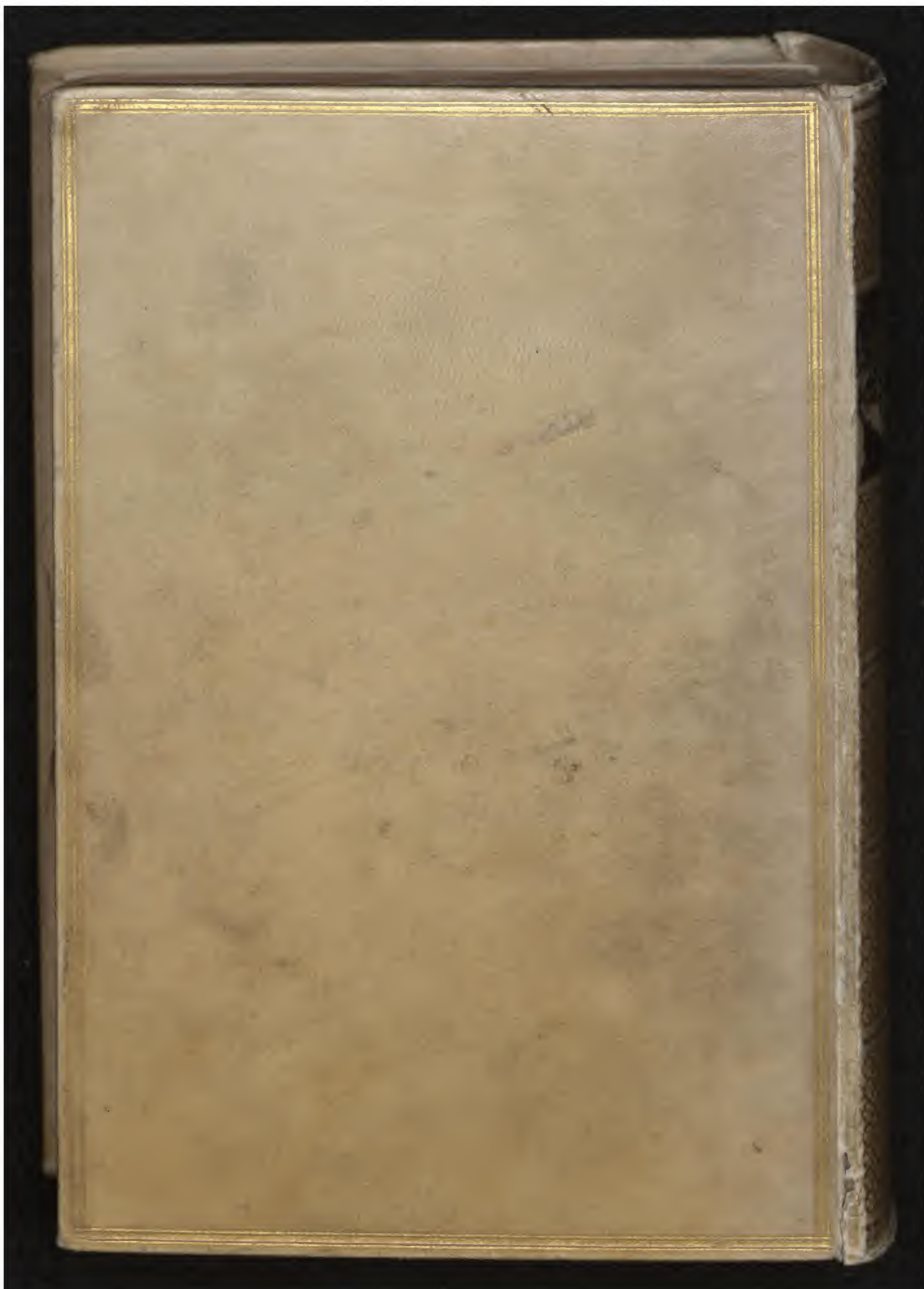




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.III.1.

26.

270A

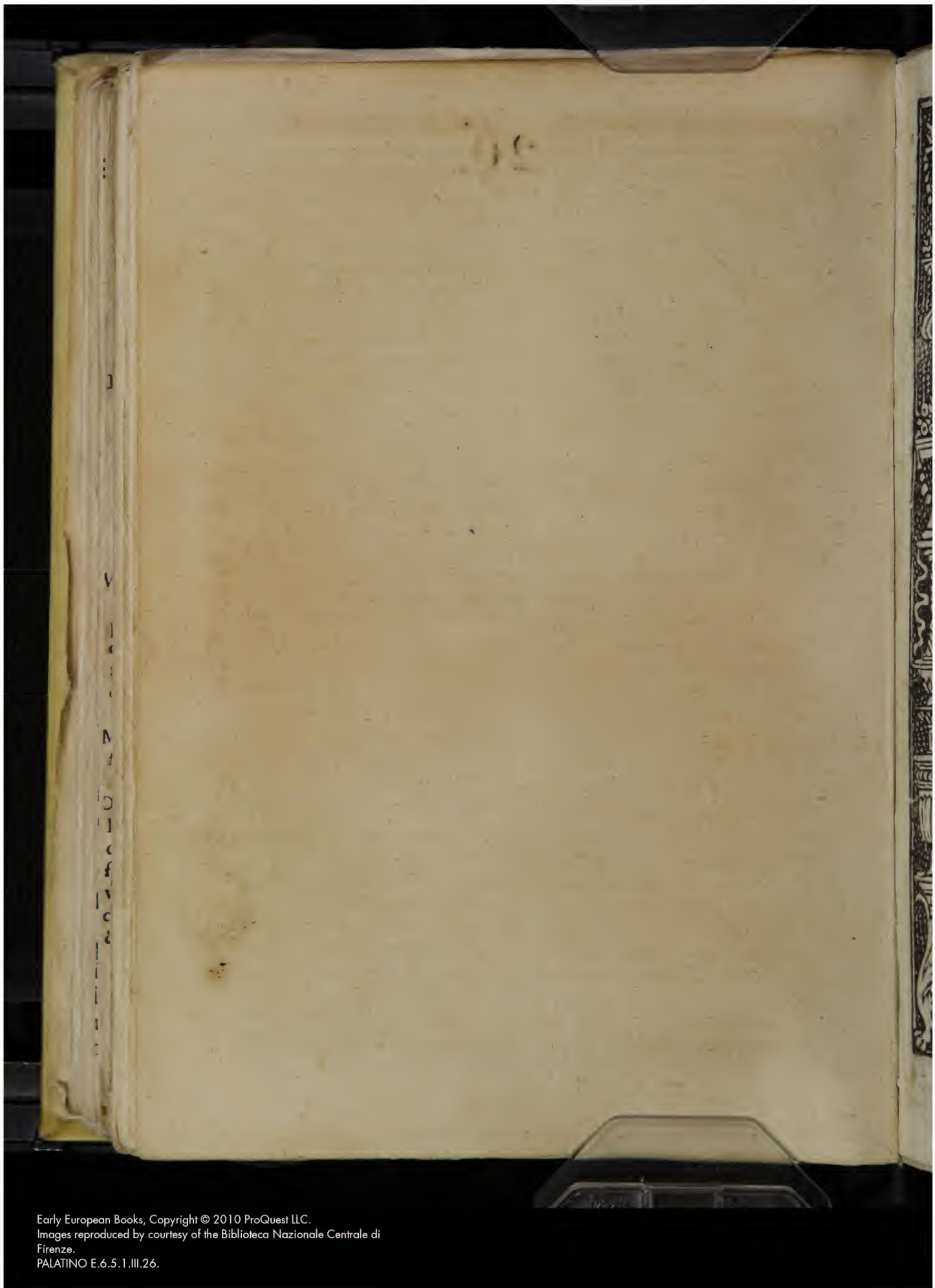
epito  
ico  
naco  
ceda

perda  
gure  
meca  
monte  
congru  
docti  
nura  
tri  
ngiura  
alti  
a fura  
grandi  
zenna  
guerra  
o  
nio  
dino  
lio

trino  
no aguzo  
n puzo  
medine  
re  
ndiane  
n felice  
ffate  
xclafone  
itione

ta  
pi  
idileta  
cidia  
ta  
al verace  
impate  
giudicio











**C** L'angelo annuntia.

**I**l nome sia della eternal clemēza  
& della madre sua uergine & spo  
uolēdo dimostrar lagrā potenza (sa  
che Dio concede alla gente pietosa  
uedrete di Grisante la scienza  
& di Daria clemente & degna rosa  
& se starete con deuotione  
uedrete una mirabil passione

Polemio padre di Grisante dice di  
uoler andare a Roma: & chiama  
e serui dicendo.

State su serui mia / metete in punto  
chio uo di Roma pigliare il uiaggio  
& tu Grisante accioche sappi apunto  
lo intēdo far di te qualch buō saggio  
& uo che alla uirtu tu sia congiunto  
et ch tu sia l'honor del mio lignaggio  
perche la doctrina e un thesoro  
che acquistar nō si puo p forza doro

Grisante risponde al padre.

O charo padre mio quanto e cōtēta  
l'alma uenire al mondo a tale stato  
ogni mia forza alla uirtu e intenta  
et spero chel tuo cuor sia consolato  
nō si creda nessun senza sementa  
chel fructo della terra gl'is dato  
disagi: affanni: uigilie: & presteza  
cōducon l'huomo i ogni grāde alteza

Polemio dice a serui di partire.

Hor oltre andianne tuēti i cōpagnia  
che non e tempo piu di dimorare

Vno seruo risponde al signo  
re: & dice.

Quando uipiace di pigliar la uia  
potete a uostra posta cāminare  
Polemio lauula dicendo.

Poi che glie i punto / fate grā pazzia  
uolere il tempo i darlo consumare

che a padri qsto e dato per natura  
por sempre ne figliuoli ogni lor cura

Polemio cāmina & giugne a Ro  
ma & troua lo impadore & dice

Io son uenuto o magno imperadore  
a uisitar la tua sacra corona

qual e di tanta forza & al ualore

ch sopra alciel la fama sua rintroua

giusta cosa e chel seruo pel signore

metta e figliuoli / l'hauere & la psona

non si curando nulla possedere

sol per la patria il padre mantenere

Pero uenuto sono in queste parte

doue e lo specchio el lume di scientia

doue son dinsegnare emodi & latte

la fonte di uirtu & di eloquentia

pche chi el tēpo cō ragioni comparte

reggendo la sua uita con prudentia

colui acquista honor thesoro & fama

& qsto e sol q chi mia uoglia brama

Lo imperadore rallegrandosi del

la uenuta di Polemio dice.

Tu sia per mille uolte il ben uenuto

non dubitar chio ti faro contento

io uo chel tuo figliuol sia proueduto

di cio che facci a tal prouedimento

sio ho laspecto suo ben conosciuto

la effigie porta del suo padre drento

Lo imperadore dice a serui suoi.

Menatel serui mia al cathedrato

& fate che sia bene amestrato

Vno seruo mena Grisante a Do

ctori & dice cosi.

Eximii doctores prudenti & degni

a uoi mimāda el nostro imperadore

& prieghau con tuēti quelli ingegni

che usar si puo a chi ode un doctore

che a qsto giouine cō ognuno i segni

con fede & diligentia & con amore

Vno doctore dice per tuēti.



**N**ò plu: ch' nostra fama all'arte extēde  
quāto huō p' noi più di sciētia prēde

Vno doctore comincia a insegna  
re a Grisante & dice.

**S**i placet vobis legere legaris  
utrum dignior sit philosophia

Vn'altro doctore dice.

**H**unc librum primo illi ostendatis  
ubi docetur modus ars & uia

L'altro doctore dice.

**D**octrina est / ut bene rem sciatis  
primum exemplum in geometria  
quādo quis rem per causam ostendit  
sicut bene philosophus comprehendit

Grisante studiando gliuienne al  
le mani el libro de uangelii / &  
fra se dice.

**O** stolto fuor del uero sentimento  
che cerchi per uoler fama imortale  
nauihar sempre col cōtrario uento  
lassando il ben p' seguire el male  
dimmi / ch' sarà poi nostro ornamēto  
o se questa doctrina tanto uale  
chella mifacci sì costante & forte  
che liberar mipossi dalla morte

**I**o nō uo più scientia nel soctile  
a me basta imparar di Dio la legge  
io uo trouare un preceptore humile  
elqual minsegni come l'huō siregge  
queste altre cose son caduche & uile  
queilò e' sol docto ch' ben sicorregge  
l'a uita nostra e' come un uerde prato  
ch' prima e' secco il fior che uisia nato

Grisante si parte: & truoua uno

Romito christiano & dice.

**S**i te uoi padre mio (come mipare)  
seruo di quel / che incarno di Maria:

El Romito risponde.

**I**o son per certo: & uolendol negare  
io farei fuor della diricta uia

**G**risante al Romito dice.

**S**e così e' io uiuorrei preghare  
con pace con amore & cortesia  
che del signor la strada minsegnassi  
doue beato / chi ben uiue / falli

El Romito risponde a Grisante.

**E**glie nascoso qua in una cauerna  
un sancto padre / Carposfor chiama  
elqual di Xpo la fede gouerna (to  
& per paura sta quiui celato

Grisante dice.

**P**er quella charita di Dio eterna  
de fate chio uisia racchomandaro  
che di uederlo io ho sommo dilecto

El Romito risponde.

**O**ltre andiam ch' dio sia benedecto  
Vanno a trouare scō Carposforo  
& giunti Grisante dice.

**C**hristo uisalui o padre reuerendo  
la pace del signor sia sempre in uol  
io uēgo padre mio / pero chio itēdo  
lassare il mondo & tutti elacci suoi  
ch' quādo el uiuer nostro ben cōpren  
& uegho ch' alla morte siuien poi ( do  
ogni hora mipar mille a far ritorno  
a ristorare ogni perduto giorno

**P**ero uorrei da uoi padre dilecto  
imparar de uangel la lor fighura  
& finalmente ogni diuin precepto  
che Iesu dette all'humana natura

Sancto Carposforo lomena nella  
cella & dice.

**H**or passa drento che sia benedecto  
che apieno intenderai ogni scriptura  
di tutto el nuouo & uechio testamēto  
che molto son del tuo uenir contēto  
Ma prima chio tiparli alchuna cosa  
o figliuel mio io ti uo baptezare  
che questa e' di Iesu la prima sposa  
che afa il uero ben conseguitare

4.ii.



chi uol la uita sua far gloriosa  
p questa porta siconuene entrare  
Grifante chiede el baptesimo.  
piacciati baptezarmi o padre mio  
S. Carpophoro lo bapteza & dice.  
lo ti baptezo nel nome di Dio

Dipoi lo amaestra nella fede.

Dapoi chel uero Dio padre superno  
sposato tha della sua sancta fede  
nō usar mai al proximo tuo scherno  
perche la charita da Dio procede  
chi uol chel nome sia di fama etter  
a poveri di Dio usi merzede (no  
pche come dallaqua il fuoco e/speto  
cosi sacquista i ciel per ognun cento

Grifante piglia licentia & dice.

Tu mhai padre si bene amaestrato  
chio son disposto di uoler partire  
ql po del tēpo chel signor ci ha dato  
stolto. e/chil lascia indarno preterite  
S. Carpoforo lo licentia & dice.

Hor oltre figliuol mio poi che te grato  
io son contēro et uo prieghi exaudire  
habbi lesu figliuol sempre nel core  
rimedio sācto dogni humano errore

Grifante ua i piazza & pdicādo dice

O stolti / o ciechi miseri mortali  
che siate in tanta cecita uenuti  
che uoi lassiate e beni celestiali  
p adorar gli Dei bugiardi & muti  
questi son tueti spiriti infernali  
per la superbia lor del ciel caduti  
priu di charita senza alchun fructo  
che uiretranno i sempiterno lucto

Grifante pdica: & uno amicho del  
padre losente & ua & dice al padre  
Polemio io ho ueduto el tuo figliuolo  
che disprezzando ua la nostra fede  
& honne pso ancor molto piu duolo  
perche glie i piazza: & qalchedū lo ue

(de

so se il prefetto lo sapessi solo  
uorre saper donde questo procede  
ripara adunque presto / che bisogna  
chel damno fara tuo & la uergogna  
Polemio irato dice.

Puo esser questo o padre suenturato  
che tanto caso interuenuto sia  
qualche ribaldo hypocrito fie stato  
che glihara mostro questa falsa uia  
quādo il figliuol uede il padre turbato  
emuta spesso modi & fantasia  
negiouanetti si suol ueder questo  
far una cosa: & poi mutarsi presto

Polemio trouādo el figliuolo dice.  
Chi tha facto oggi far si grāde errore  
figliuol ribaldo scelerato & tristo

Hora losa mectere i prigione & di  
Menatel presto uia cō grā furore (ce  
in luogo tal / che mai piu nō sia uisto  
sei tu si igrato / cieco & pien derrore  
che tu lassigli Dei per seguir Christo  
fa pur pēsier prima ch sien tre giorni  
chio uo che a nostri Dei cieco ritorni

Menato Grifante i prigione uiene  
un altro amico di Polemio & dice.

Polemio assai miduol di ql che ho inte  
ma nō temer ch muertera pēsiro (so  
duolmi ch tu nō hai buō modo preso  
a mostrarti inuer lui si cru. lo & feto  
chi i qsto mōdo e / dal amore acceso  
el sottoposto a un suaue ipero (bra  
talchogni altro pēsier discaccia & sgō  
seguēdo amor come fa il corpo lōbra  
Perche la giouanezza e / cosa uana

& cerca contērare ogni sua uoglia  
& questo e / dato alla natura humana  
che spesso amor di liberta la spoglia  
se tu lotrai di quella obscura rana  
uotar tu lo uedrai come una foglia

Polemio afferma il suo dēcto & dice



Questo mipar un cōfiglio pfecto  
pero uo seguirar quāto mhai decto

Polemio dice a serui che ordinino  
un cōuito doue sieno cinq: dōzelle

State su serui: ordinate un conuito  
doue sia cinque delle mie donzelle  
che sappin ben riceuere ogni inuito  
uaghe: leggiadre: gratiose: & belle  
& come eglic'ogni cosa fornito  
io ho disposto di parlare a quelle  
chio spero hauer dallui grata risposta  
se questo gentil fuoco segliacchosta

Vno seruo dice alle donzelle.

Venite tucte al signor nostro: & poi  
intenderete apunto el suo pensieto  
uol chio comandi' a tucte quāte uoi  
che uaddorniate quanto fa mestiero  
destando di cupido elacci suoi  
col parlar prōto & col aspetto altero

Vna donzella dice.

Va che noi siam parate ad ubidire  
ne cosa ce piu grata chel seruire

Le donzelle uanno a Polemio.

Noi siam uenute a tua magnificenza  
comanda pur / che ubidito sarai

Polemio dice alle donzelle.

Egliha uoluto el cielo & sua potenza  
chio miritruoui solo in tanti guai  
per dar al mio figliuol fama & scienza  
la patria & ogni cosa abandonai

& hor per mio ristoro mha lassato  
& hessi a Iesu Christo baptizzato

Qui uibisogna usar tucta la forza  
& trarlo fuor di questa fantasia

Vna delle donzelle dice.

Se non fie una pietra o una scorza  
io lo faro doman trouar la uia

Vnaltra donzella dice.

Sel fuoco cō che io ardo nō si amorza  
io spero fargli buona compagna

Polemio dice a loro.

Hor oltre io uiringratto

Vna di loro dice. Datti pace  
chio so chel pēsier mio nō fia fallace

Polemio manda p Grisante.

Andate serui miei alla prigione  
doue e/ Grisante mio unico bene  
& menatelo qui al padiglione  
con suoni & canti / come siconuiene  
trouate ueste di piu conditione  
come alla sua persona sappartiene  
su presto chio misento consumarmi  
& gia millanni di uederlo parmi

Cauato Grisante diprigione &  
giunto el padre dice.

Figluol tu se da me tanto bramato  
quanto mai fussi i terra cosa alcuna  
tu sai chio tho figliuol semp' alleuato  
cō tucti ebeni che puo dar la fortuna  
& ho dolce figliuol deliberato  
che non timanchi mai cosa nessuna  
uo che tu uiua semp' i festa e in cand  
seguitando la uita degli amanu

Risponde Grisante.

Padre la uita mia e/ sol piacere  
a Dio & alla sua madre dilecta  
ch' uolendo io el sommo bene hauere  
conuiene che i lui ogni sperāza mecta

Polemio dice a serui.

Oltre su serui / attendiamo a godere  
che questa sara uita piu perfecta  
ch' se alle legna il fuoco un po saccolta  
forse che misara altra risposta

Vna donzella dice a Grisante.

Cuarda quāta belleza e/ i qsto aspetto  
che a uederlo mipar proprio un sole  
ome chi sento un foco drēto al petto  
che ogni mio senso p amor fiduole  
io son damarti fortemēte constricto  
habbi pietà di me poi ch' amor uole



io ardo signor mio lo triemo io moro  
soccorri / tu sei pure el mio thesoro

Grisante dice alla donzella.

Lieuati presto o maladetto dragho  
offender non si puo chi nulla teme  
se tu sapessi come io neson uagho  
de uostri sguardi io nespegnerei il se  
dogni cosa alfin ci fara pagho (me  
pche hor tal ride ch poi piage & geme  
nell'altra uita el pentir poi non uale  
oltre uia presto di uole infernale

L'altra donzella dice a Grisante.

Sarai tu signor mio pero si crudo  
interro questa ancilla suenturata  
fara tuo cuor dogni pietra si nudo  
che ru mi acci morir desperata  
soccorri signor mio chi ardo & sudo  
& muoro per costui & non miguata  
de trami signor mio di tanti guai

Risponde Grisante.

oltre ua uia: che del diuol sarai

L'altra donzella dice.

Puo esser chio nō habbi tanta forza  
io soglio pur saper tutti glincanti  
saresti tu mai di pietra o duna scorza  
o nato di diaspri o di dianianti  
altrutto indarno elmio poter sifforza  
me soccorri io miconsumo i planti  
aiuta questa ancilla o signor mio

Risponde Grisante.

oltre ua uia per la uirtu di Dio

Grisante nō potendo resistere al  
le tirationi / fa oratione & dice.

Lieu dolce signor si cruda pesta  
et da soccorlo a questa fragil uita  
la carne e / iferma: el senso mimolesta  
& diueto al ferro ua la calamita  
o dolce signor mio che gente e / qsta  
pergi la mano a li crudel ferita  
se non mi aiuti o lesu mio dilecto

io perdo la ragione & l'intellecto

Finita loratione / le donne sador  
mentano & Polemio ua a nedere  
& trouandole adormetate dice.

State su maliarde stracciatelle  
che pentir nipotresti dirai cose  
guarda ledormon p nō parer quelle  
chabbino hauuta la malitia ascosa  
guai a chi crede alle nostre nouelle  
perche mai la sua uita siriposa  
trahetele un po del padiglione  
chio intendo di saperne la cagione

Polemio dice alle donzelle poi  
chelle sono desse.

Che uol dir qsto che uoi nō dormite  
che spegner senepossa il seme a facto

Risponde una delle donzelle.

Le ragion nostre prima alquāto ndite  
di quel che ci ha lo scelerato facto  
noi funo cōtro allui p modo ardite  
che quai dogni senso lha uam tracto  
& quando io micede uo quel fruire  
p forza tutte cisece dormire

Polemio le fa tornar drēto & dice.

Hor siuedra se uoi direte il uero  
passate drento chio nō credo ancora  
che spesso fare q l che e / bianco nero  
guai a colui che di uoi sinnamora

Le donzelle tornate drento / tutte  
sadormentorono: & Polemio tur  
bato dice a Grisante.

Se tu nō muti figliuol mio pensiero  
tu mittarrai del sentimento fora  
& faro cosa che mai nō fu udita

Risponde Grisante.

fa pur / che mia sententia e / stabilita  
Polemio come desperato pian  
gendo dice.

O padre suenturato che farai  
o padre tu se priuo dogni bene



ome figliuolo perche tingenere  
p douer ghustar poi si aspre pene  
padre infelice piu che altro farai  
se morte a prieghi tuoi psto nō uiene  
piangete occhi infelici afflitti & lassi  
ch' mossa harei nō che ti figliuolo / esal

O fiumi tenebrofi oscuri & nigri (li  
o profonde spelonche & duri serpi  
perche siate al mādā si tardi & pigri  
laquile crude & uelenosi serpi  
orsi: lupi: leoni: aspidi: & tygri  
sicche del corpo lanima si serpi  
che priuo in uita dogni mio dilecto  
un falso chiugha poi lassito pecto

Vno amico di Polemio confortan  
dolo dice.

Polemio io tidiro quel che mipare  
costui hara imparato qualche icanto  
ma io tiuoglio un rimedio insegnate  
che porra fine a così graue pianto  
esibisogna una donna trouare  
che sappi far duna animale un sancto  
pronta nemodi & nel parlar coperta  
bella di corpo & dogni uirtu experta  
Risponde Polemio.

Io non saprei doue cetchar potessi  
duna che fussi come tu mhai detto  
ch' tātō īgegno / o uer malitia hauessi  
che di leggiaro tuetti hāo poi difecto  
Lamico di Polemio dice come lui  
nēsa una che ha nome Daria.

Che diresti tu se una io nēsapessi  
darte dīgegno prudēza e intellecto  
quātō altra dōna di bellezza un f...  
da far co suo be gliochi andar un mō  
Eglie qua fra le uergine uestale (re  
una che passa di bellezza il segno  
& a uederla par proprio immortale  
el cielo trapasserebbe con līgegno  
se gli prometti tu di maritare

tu puoi sēza alcun dubio far disegno  
che uoltar louedrai come una foglia  
Polemio dice.

hor su ua uia / trami di tanta doglia  
Lo amico di Polemio truoua  
Daria & dice.

Saluii Gioue specchio di bellezza  
fonte di gratis & dogni cortesia  
specchio di sapientia & gentilezza  
albergho degno dogni leggiadria  
in cuor gētile nō regno mai durezza  
pur che lhuō chiegha q̄l ch' onesto sia  
pero col cuor pieroso humile & pio  
exaudi egliūti prieghi signor mio  
Sappi che di Polemio el suo figliuolo  
e conuertito alla fede christiana  
& hallo abādouato ī tātō duolo (na  
ch' exprime nol porrebbe līgua huma  
& se nol piega amor col suo lacciuolo  
io uegho ogni sperāza al tutto uana  
se tu lo muti suo sposo farai

Risponde Daria.

non dubitate ch'io lottarro di guai  
Daria dice a Polemio cōfortādolo  
Salute signor mio / eccho lancia  
che uiene a liberare el figliuol uostro  
sta pur signor cō la mente tranquilla  
chi farei comia pghi humil ū mostro  
se ghusta del mio amor una fauilla  
eprouerra se gliarde il corpo nostro  
chi ctederrei dun mōte far un piano  
nō ch' far cōuertif oggi un christiano  
Polemio dice a Daria.

Io tiprometto per quello alto Giove  
che muoue ecclī el sole & gli elemēti  
che se di tale errore cōtinuoue  
& lassi questi falsi ingannamenti  
io tifarō ueder cose alte & nuoue  
che tu adua restetete contenti  
& farochi di lui sposa uerace



Risponde Daria.

or su pon signor mio tuo core i pace

Daria uia a trouare Grisante &  
dice cosi.

Saluti signor mio Venere bella  
che mha di tue belleze innamorata  
habbi pieta di questa uerginella  
laquale per tua ancilla a te se data  
felciel uol signor mio ch'io sia qlla  
che sia da tuo be gliochi tormentata  
tu sai ch'errar nō posson signor mio  
perochè la natura e quel che Dio  
Io ho disposto o che midia la morte  
o che p tua ancilla oggi macepti  
se tu miserri di pieta le port e  
io uegho esenfi dalla morte stretti  
sarai tu signor mio si crudo o forte  
che muouer non ti possin mie dilecti  
tu se la mia speranza el mio cōforto  
soccorri signor mio: nō misar torto

Grisante marauigliandosi di tãta  
belleza dice a Daria.

Se p un matrimonio che e temporale  
tu mipromecti dar tanta belleza  
se col parlar ch'par proprio i mortale  
tu cerchi tor da me tanta durezza  
se p uolermi far seguire il male  
tu usi nel parlar tanta dolcezza  
& sai chio son di terra & pien di errore  
pena quel che faresti al mio signore

Daria tutta commossa scusan-  
dosi dice.

O dolce signor mio sappi che quãdo  
io uenni inanzi al tuo gẽile aspecto  
mimosse tanto il caso miserando  
del tuo infelice padre pouerecto  
pel qual tiuegho signor mio pregãdo  
che tu lieui dal cuor li uan concepto  
& pensa che ghe padre & tu figliuolo  
& che dolore eglie trouarsi solo

Grisante comincia a disputa  
re con Daria & dice.

Dimmi che gratia a questi uostri Dei  
chieder siedebe quãdo lhuomo adora

Risponde Daria.

Sappi che tutti quanti e pensier miei  
et di ciaschun che inostri Dei adora  
e di preghare che da maligni & rei  
cguardin dogni tẽpo punto & hora

Grisante a Daria.

Per certo chio nol posso ymaginare  
ch'un ch' e guardato mi possa guarda  
Che se nō fussi il grã prouedi mẽto (re  
farebbono ogni nocte lacerati  
pche nō caschin per acqua o pu ento  
uoi glitenete col ferro leghati  
chi e quel ciecho fuor del sentimẽto  
che nō conoscha che sieno insensati  
liche ritorna a Dio padre elemente  
che a tempo e chi col cor semp si pẽte

Daria conuertita tutta lieta dice.

Sia ringratiato Dio padre superno  
che mha pel seruo suo mostro la uia  
& datomi tal lume & tal gouerno  
che anchor saluar potro lanima mia  
che quãto piu con la mente discerno  
adorar questi Dei e gran pazzia  
però dispongho al tutto baptezarmi  
& uo di Christo sei uia & ancilla farmi

Grisante baptezandola dice.

Io ti baptezo per uirtu del padre  
del figliuol poi & lo spirito sancto  
& priegho te sorella & sancta madre  
chella tiuesta del suo sacro amanto  
se uoi uestire di uirtu leggiadre  
uolta semp a Maria la uoce el canto  
p chella e fonte & mar di ciascũ bene  
dove ogni gratia i qsto mōdo uiene

Grisante & Daria uanno predi-  
cando & dicono cosi.



O stoltri & fuor del uero sentimento  
che siate tanto nello error proterui  
come credete uoi che uno elemento  
nello stato di gratia uiconserui  
Dio ha facto el cielo el firmamento  
delquale euostri Dei son facti serui  
non crediatechel mondo stato sia  
ciechi tornate alla diritta uia

Daria predicando dice.

Anzi uanno adorando una fighura  
laqual nō parla: non ode: & nō uede  
quel che ha facto Dio & la natura  
nessun di uoi i alchun modo el crede  
quando uerra per uoi la sepultura  
doue nō spera alcun trouar merzede  
pche ecōuien che q̄l ch nasce muoia  
l'alma all'inferno / alla terra le cuoia

Vno Romano udendogli dice.

Chi son costor che predicando uanno  
& hanno tanto popol conuertito!

Risponde una donna.

E son christiani che cō malitia engāno  
si m'hanno gia leuato el mio marito

El Romano dice.

E si uol ire a riparare al damno  
accioche Claudio ci pigli partito  
perochē in questo ogni uirtu consiste  
chi presto & bene al principio resiste

El romano trouādo el p̄fecto dice

E son qua dua magnifico Prefecto  
che hāno la fede messa in iscompiglio  
& se non si ripara con effecto

epotrien dare allo imperio di piglio  
hanno di Christo molte cose decto  
& molti hāno seguito el lor consiglio  
liche ripara con prudenza engegno  
che pocha cosa fa uoltare un regno

El prefecto dice al caualiere.

Va caualiere intendi el caso apunto  
& se sia il uero io glifaro dolenti.

El caualiere dice a byrri.

Oltre su presto metteteci in punto  
io so pur che al māgiar nō siate lenti

Risponde uno byrro p tutti.

Ognun di noi o caualiere e smunto  
di roba & di danari noi siam spenti  
noi andiā tutto el di drieto aun messo  
& p ristoro habbiamo desassi spesso

El caualiere truoua Grisante & dice

Siate uoi q̄lli che inostri Dei sprezzate  
gente peruersa maladecta & fella

Risponde Grisante.

Noi predichiamo di Dio la ueritate  
che incarno di Maria uergine & bella  
poi per saluar la nostra humanitate  
morte sostenne per amor di quella  
q̄sto e / ciascun quel che bramare desia

El caualier glifa menar uia.

Oltre su presto menategli uia

Ginuri Grisante & Daria dinan  
zi al prefecto / el prefecto dice.

Son questi que christiani scelerati  
che uanno el popol nostro solleuādo

Risponde Grisante.

Noi siam serui di Dio & baptezati  
ch andiam pel mōdo Iesu predicādo

El prefecto dice.

Del uostro error sarete castigati  
ch quādo io uēgo a costor ben pēsan  
costor cō loro ingāni & false uie ( do  
tengono el mōdo pien di hypocresie

El prefecto glimanda ad adora  
re lydolo & dice.

State su caualieri possenti & franchi  
io uo ch uoi intēdiate il pensier mio  
io ho disposto altutto & ch nō m'achi  
che qui Grisante adori el nostro Dio  
& se non lo fara / nessun si tanchi  
di far che piangha el suo peccato rio  
fate che a nostri Dei facci oratione

b.i



Et comanda che Daria sia messa  
in prigione.

& Daria presto sia messa in prigione  
El caualiere mena Grisante al  
tempio & dice.

Eribisogna qui disporti al tuoto  
far sacrificio al nostro Hercole sacro  
Risponde Grisante.

Esara il corpo mio prima destrutto  
& prima finiro mia uita in pianto  
ch'adorar uoglia u' legno senza fructo  
lassando Dio che creò tuoto quanto  
labysso el cielo el sole & gli elementi  
piu presto io uo patir mille tormenti  
El caualiere dice.

Io so che al fine tu muterai pensiero  
de guarda pur ch' la ira non trabocchi  
Risponde Grisante.

Fa quel che uoi che quello i cui spero  
mai tolto misara dauanti a gliocchi  
El caualiere legandolo dice.

Oltre ueggiam se costui e / si fero  
facciam chel corpo suo p forza scoppi  
legghianlo stretto i tal modo chel core  
lassi gli spiriti & muoia di dolore

El caualiere uolendo legare Grisante  
& strignerlo / non potendo dice.

Che uol dir qto / io non lo posso itede  
qsto mifar un caso molto itrano (re  
che un sol da tanti si possa difendere  
duag il nostro poter sara pur uano  
Vnaltro caualiere dice.

Io uegho u' nerbo a sua potenza arrede  
puo far al ciel ch' stringer nol possano  
mentianla alla prigione stretta mēte  
chio inredo chel prefetto sia presente  
Tornano al prefetto & un di loro di

Noi siam diuati a tua magnificenza (ce  
uenuti tutti / come si richiede  
tu sai che noi facemo dipartenza

per far Grisante tornare alla fede  
ma tanto grāde e / stata sua potenza  
ch' senza mai mutar non chaltro u' pied  
potuto ha piu che tutti quanti noi  
liche fa hor di lui quel che tu uoi

El prefetto uia i persona a uedere & di  
Andiam uia psto chi lo uo uedere (ce  
chio spero al fin che lesaran parole  
altro rimedio conuerra tenere  
chio so apunto quel che costui uole  
so che col fiascho non midara bere  
io uo prouare come la carne duole  
gettinsi i terra el me ricolga il peggio  
tutti son duna buccia a q' chi ueggio

El prefetto uedendo uno lume  
nella prigione dice.

Che uol dir qsto lume tanto grande!  
uedesti uoi gia mai tanto splendore  
ch' fuori & dretto in ogni luogo spade  
che p dolcezza emissi strugge il core

Grisante essendo i prigione dice.  
Queste son di lesu le sue uiuande  
le quali a serui suoi manda il signore  
& son ripiene di tanta dolcezza  
ch' chi le ghusta ogni altra cosa spreza  
El prefetto irato dice.

Tu misai di parole un grā gharbuglio  
chella mifar la predica todescha  
pche fai di bugie un grā mischuglio  
non creder mai ch' del tuo mal mincre  
El prefetto siuolta al caua (scha  
liere & dice.

Prédete u' legno apie dū grā cespuglio  
fate ch' dogni parte il s' ue ghiescha  
oltre su presto lecahene adosso  
rompetegli la carne enerui & lossio  
Grisante orando dice.

Padre del cielo apri le sancte porte  
della immensa pietà al tuo soggetto  
& fami nel martyr con ante & forte



ardi di charita la mente el pecto  
fammi uenir felice alla tua corte  
& fāmi ī ciel' sopra ogni choro electo  
e a questa gente o clemente signore  
piaceati perdonargli per mio amore

Non sentendo Grisante pena al  
chuna: & uedendo cadere in ter  
ra eministri / Claudio dice.

Farelo ruestir / chio non potrei  
credet che fussi se nō giusto & sancto  
& per aprirui apunto e pensier miei  
io sento el cuor ch' marde tutto quāto  
& sio il uedessi / apena il crederrei  
che questo fussi p uirtu dincanto  
onde io rifiuto enostri falsi oracoli  
poi che uisto ho di lui tanti mi racoli

Claudio prefetto dice a Grisante.  
Noi habbiam uisto o buō seruo di dio  
quāta forza habbi la tua sancta fede  
& chi segue lesu clemente & pio  
piu gratie glie donate che nō chiede  
& senza quello ogni pensiero e / rio  
come, per proua per & segni si uede  
p qual noi ti pghiam se nē sian degni  
che la diricta uia cimonistri en segni

Risponde Grisante al prefetto.

Quel uero Dio che luniuerso regge  
che se di nostra humanita uestito  
tanto e / pietoso a chi lerror corregge  
che sem p il peccatore ha exaudito  
come fa il buō pastor ch' la sua gregge  
cercha condurre al bel prato fiorito  
cosi ci chiama Dio nel sancto regno  
pur ch' il ben operar nō cisia asdegno

La moglie del prefetto conuertita  
dice al prefetto.

Dol e marito mio poi che a Dio piace  
dhauerci electo nel suo sancto choro  
de bapteziāci tutti quanti in pace  
che in q̄l cōsiste ogni nostro thesoro

Vn figliuol cōuertito dice al padre  
Padre tu uedi el mondo ch' e / fallace  
non facciam padre come fan coloro  
che p dir ben faro guaston le legge  
di Dio: & mai nēssun nō sicorregge.

El p̄fetto chiede il baptemo p tutti  
O buon seruo di dio poi ch' ituo meriti  
hanno plachato lira del signore  
noi conosciam: anzi sian chiari & certi  
chel mōdo e / cieco: uano & piē derro  
pero le san te braccia a noi conuertiti  
abaptezarci con pietoso core

Grisante gli bapteza & dice.

Cosi uimondi Dio dogni peccato  
& facci ognun nel cielo lieto & beato

Vno ua allo impadore & dice.

Gioue tisalui o imperador giocondo  
tempo e / ch' presto siripari al damno  
peroch. Claudio ha quasi messo al fon  
la fede nostra cō malitia engāno ( do  
& pche gli ha del reggimēto el pondo  
molti de suo romani seguito lhanno  
siche ripara con prestezza & bene  
che senza capo nulla si mantiene

Lo īperadore dice a sua cauallieri.

Presto su cauallieri metete in punto  
arme: corazze: rotelle & celate  
& q̄do ognuno a Claudio sara giūto  
fate che qui leghato lomeniate  
& se alcun altro con lui fia cōgiunto  
fate pur che a nēssun la perdoniate

Vno caualliere dice.

Andiam uia p̄sto / uno facci la scorta  
peroch' il caso della fede importa

E cauallieri giunghono a Claudio  
& uno dice.

Vienne ribaldo mancharor di fede  
a questo modo lo imperio sira ceta  
nō sperar di trouar mai piu mercede  
ma di lassare la signoria adapta  
b il.



Risponde Claudio & dice:  
Quel uero Dio che l'uniuerso uede  
sēp a suo serui maggior gratia ha facta  
che nō e/ q̄sta: & maggior gloria dona  
a chi per lui ogni cosa abbandona

Claudio essendo giunto inanzi al  
lo īperadore / lo īperadore dice  
E / questo Claudio el metiro che rendi  
a chi tha facto sopra ogni signore?  
a questo modo lo imperio defendi  
o ciecho pien di uirtū & pien di errore  
fa che alle mie parole bene attendi  
se non chio tifarō far pocho honore  
muta l'opinion proterua & ria  
se rihauer tu uoi la signoria

Risponde Claudio allo impadore.  
Io uo con tutto il cuore amare Dio  
& la sua madre & suo deuoti sancti  
in quel uo sempre por tutto il desio  
q̄l uo sempr laudar cō hymni & canti  
che gioua di seguire il mondo rio  
& l'anima ī sempiterno uiua in pianti  
Lo īpadore lo fa metter ī prigione  
Su caualier metilo un po ī prigione  
chio lo faro mutar doppinione

Hora fa Celerino in luogo di Clau  
Lieu su Celerino metiti ī pūto (dio  
pche di Claudio io tido il reggimēto  
q̄sto e/ del mio pēfieri tutto il sumpto  
chi uoglio altutto ogni xpian sia spen

Risponde Celerino. (to  
Io non sarō si presto alluogho giunto  
chio faro sopra cio prouedimento  
& doue andrā l'honor della corona  
io metterō lhauere & la persona

Celerino preso la signoria man  
da Daria allo imperadore.  
Presto su caualier metti in affetto  
di menar Daria al nostro impadore  
che rate uolte ne cāsi mimecto

doue sitoccha degli Dei l'honore  
so che lo imperador nhara dilecto  
per chella e/ di tutte laltre il fiore  
& essendo si bella & si prudente  
conuertirassi alli Dei facilmente

El caualier mena Daria allo īpado  
Sacrā corona dogni laude degna (re  
p parte del prefetto io son mādato  
perche colui che di mal far singegna  
conuiē che porti pena del peccato  
& pche Daria enostri Dei nō degna  
anzi ha per tutto Iesu predichato  
in modo che se non si riparaua  
el mondo socto sopra riuoltaua

Lo imperadore dice.

Molto mhe grato di ueder la pruoua  
se la potra lo imperio conuertire  
che ben cosa saria supēda & nuoua  
se una donna mhauesse a sbigoctire  
ma pche il uer nel domādar si troua  
fa ch tu mhabbi apūto el caso aprire  
& non uoler che per la tua durezza  
morte di te spengha la tua bellezza

Risponde Daria.

La mia bellezza e/ facta tanto grande  
che spegner nō lapuo la tua potēza  
chi ghusta del mio Dio le sue uiuāde  
farebbe a tutto il mondo resistenza  
Iesu e/ q̄l che ī noi sue gratie spande  
Iesu fa lhuom tornare a penitenza  
quel sol confesso & tēgho p mio Dio  
benigno protector del corpo mio

Lo imperadore comanda chella  
sia menata alluogho disonesto.  
Poi che nō gioua minacci o parole  
facciam che ifatti mutino il pensiero  
io so che al fine quādo la carne duole  
che lhuom nō e/ così cōstante & fiero  
poi ch itormēti mia lei prouar uole  
io neuedto di questa cosa e l'ucro



fa caualier che tu l'ameni presto  
fra laltre donne all'uocho di sonesto  
Essendo Daria nel lugo di sonesto  
uno leone viene a sua guardia: &  
lo imperadore fa trouare uno ruf-  
fiano che lassorzi & contamini.

Andate presto & trouate un huom tale  
che sia di uirtu & di luxuria pieno  
& che senza pietà facci ogni male  
di inuidia & rabbia & pien dogni uale  
Vno seruo dice.

Io ne so un signor che tanto uale  
chel modo presto gliuerrebbe meno  
& e da farne in questo caso stima  
perochè de ribaldi egli è la cima.

El seruo uà al ruffiano & dice.

Tu sia per mille uolte il ben trouato  
testa mia infarinata senza sale  
io tho una uentura oggi trouato  
che mai facesti miglior carnasciale

El ruffiano risponde.

Io son dogni arte bagnato & cimato  
& sempre cercho di cōmectar male  
& se io dicessi mie tristitie tuete  
io n'ho piu dieci uolte ch' Margherite  
El seruo lomena allo impadore.

Vienne cōpagno mio chi ti prometto  
che mai facesti la miglior pensara  
tu toccherai dun cibo sì perfetto  
che allestar nepotrai ben la brigata  
El ruffiano dice.

Andiàne chi son piu ch' un bacin netto  
& ho la cappa poco fa giochata  
botisi quādo io perdo a dadi o carte  
chi darei nō che allei allo dio Marte  
El seruo dice allo imperadore.

Eccho qui imperador q̄l huō da bene  
che ei per Roma tanto diuulghato  
elqual per ubbidir l'imperio uien  
capo de tristi questo è nominato

Lo imperadore dice al ruffiano.  
Dapoi chel segno nostro i fronte uiene  
elipuo giudicar che sia prouato  
però di Daria io t'ho protectore  
accioche tu l'edia fama & honore

El ruffiano allo imperadore dice.  
Non dubitare imperador chio sono  
di qualita / chella sipuo botare  
che sio non sento di danari el suono  
io le uso di & nocte bastonare  
so che lo indouinar gli parra buono  
ch' mai nessuna nō m'ipuo contetare  
però uo comperar la borsa nuoua  
ch' insul principio s'isa buona proua

Giugnie el ruffiano a Daria: & il  
leone selochaccia sotto: & Daria  
lo sconiura & dice.

Io ti sconiuro per uirtu di quello  
ilquale ogni animal teme & honora  
ch' tu ritorni humil piu ch' uno agnello  
ch' io nō uo che nessun p' me qui mora  
ch' se gli hauesse una oncia di ceruello  
conoscerebbe il demon che l'achuora  
mostragli Iesu nio la tua potenza  
accioche etorni a uera penitenza

Daria dice al ruffiano.

O stolto / cieco priuo di ragione  
pouero d'intelleto & di consiglio  
che per uirtu di Dio oggi un leone  
m'ha liberato dal tuo crudo piglio  
& tu che hai lo ingegno & discretione  
facto simile a quello eterno giglio  
uenuto sei per tormi quel thesoro  
ch' Dio ha posto i ciel sopra ogni cho  
El ruffiano dice a Daria.

Spofa di Christo gratiosa & pia  
che m'hai dal crudo morso liberato  
del animal ferocce & sua balia  
senza guardare al mio graue peccato  
io ero fuori della diretta uia



ne mai conobbi quel che mha creato  
hor confesso Iesu con tutto il core  
& chiegno perdonanza dello errore  
Pero ti priego che tu facci segno  
allo animal / che mi lassi partire  
Io ben ch' di tal gratia non son degno  
perche il peccato fuor re punire

Daria dice al leone.

Io ti comando per quel santo legno  
doue Xpo per noi uolse morire  
che come q' lo ogni nimico schaccia  
cosi tu non ar discha alzar la faccia

Vno uo allo imperadore & dice.  
Sacrà corona appresso della porta  
di Daria e / un leone tanto terribile  
el qual mugliando si gl' a la scorta  
& parmi molto nel aspetto horribile  
& per amor che a quella Daria pora  
fa cose che auer sono incredibile

Lo imperadore dice che si debba  
trouare ecacciatori.

De cacciatori farete qui uenire  
che con prestezza lo faccin morire

Vno chiama ecacciatori & dice.  
Su presto Gherardino & Zanabone  
Giouani del bruca Marretto & Fracas  
chiamate Bariaffo & Lorenzone (so  
el tincha el zeta Morgate & Marmasso  
el Cocchodrillo & Bobi del falchone  
& Bertuccino che uo col collo basso  
trouate il corno / ecane ognun allesti

Vno cacciatore fuggendogli uno  
cane dice.

Te te pezzuolo / una mazata aspetti

Ecacciatori uanno a trouare el lio  
ne: & il leone piglia tutti li cac-  
ciatori: & Daria dice loro.

Se uoi liberamente promectete  
adorar quel che e creator del tutto  
se la malauagia secta lascerete

de uostri dei / channo il modo destro  
& se del mio Iesu uoi prouertete (cto  
quanto suaue sia suo dolce fructo  
scampar potrete di si gran periglio  
siche seguite ciechi el mio consiglio  
Ecacciatori essendo tutti liberati  
insieme dicono cosi.

Dolce signore apri le sancte braccia  
della misericordia a serui tuoi  
fa che nessun mai piu non ti dispiaccia  
Iesu benigno aiutaci che puoi  
traci Iesu di si tremenda faccia  
la tua gran charita descenda in noi  
& chi non crede in te signore eterno  
fallo prouar le pene dello inferno

Vno seruo uo allo iperadore & di  
Sappiate iperador che l'animale (ce.  
ha della caccia hauuta la uictoria  
forza / i gegno o prudetia nulla uale  
ch' tracto ha q' si ognu della memoria  
se non che Daria ha riparato al male  
mostrando di Iesu la somma gloria  
noi erauam per modo tormentati  
che apezzo apezzo ci haria lacerati

Lo iperadore manda a Celerino.

Presto su serui mia senza indugiare  
fate che Celerino pigli partito  
uo che nel fuoco si facci abruciare  
& che non parra se non e finito.  
a questo modo non porra scampare  
se gia non fuissi dello inferno usaro  
poi facci dhauer Daria nelle mani  
chio uo ch' mori sien tutti echrifiani

Vno seruo uo a Celerino & dice.

Io son mandato a uoi degno prefecto  
per parte dello imperio & sua potetza  
accioche tu ripari con effecto  
a un leone che fa gran uiolenza  
io credo che sia il diauol maladecto  
che sta semp con Daria alla presenza.



pero fallo abruciar nel fuoco ardēte  
& Daria manda allui subitamente  
Celerino dice alcaualiere.

Oltre su caualiere andiam uia presto  
fa di ordinare una gran compagnia  
chio uo ueder che lion sara questo  
che usa tanta forza & gagliardia  
bisogneria che fussi molto destro  
se gliscampassi dalle rete mia  
& perche Daria non possa aiutarlo  
uo ch col fuoco andiamo a ritrouarlo

Daria ueggendo mughiare el  
lione glidice.

Non dubitar che quel che tha creato  
ti scamperebbe da maggior periglio  
ua doue uoi sicuro in ogni lato  
ch nessuno alzerà nō che altro ecigli  
ritorna adunque al tuo antico stato  
& segui & nō temer del mio cōsiglio  
ua pur sicuro che letterno padre  
tischampera dalle feroce squadre

Celerino mēa daria allo iperado  
Eccho qui quella Daria meretrice (re  
che si faceua dal lion guardare

Lo imperadore dice a Daria.

Hai tu disposto falsa incantatrice  
di non uolere, a nostri Dei tornare  
se tu gliadori / io tifarò felice  
ma nol faccēdo / tu nō puo scampare  
fa hor quel che ti pare: & parla chiaro  
che nol faccēdo / enon cisia riparo  
Risponde Daria.

Io uo per Iesu mio patir la morte  
& portar p suo amore ogni tormēto

Lo imperadore dice a Daria.

io so che poi tu non sarai si forte  
Risponde Daria.

Io non remo minacci ne spauento  
el morire a ognun dato e / per sorte  
ne il ciel perdero mai / sio nō mi pēto

Lo imperadore dice.  
guarda quel che tu fai

Risponde Daria.

preso il partito

passa lassanno o cieco & timbambito

Lo imperadore dice che Grisante  
sia cauato di prigione.

Fate Grisante uscir della prigione  
chio son disposto di fargli morire  
io son uenuto in tal desperatione  
che conuerra chio mi facci ubidire  
fa Celerino di administrar ragione  
accioche unaltro non pigliassi ardite

Risponde Celerino allo iperadore

Io farò / non temer / tanta iustitia  
che non sara de tristi tal douitia

Celerino comanda che Grisante  
& Daria sieno messi in croce  
& abbruciati.

Fate che sieno sopra un legno sospesi  
leghati stretti con le braccia in croce  
& poi ch sieno dal fuoco i modo i cēsi  
che sappin dire come la fiamma cuoce  
El caualiere chiama e giustitieri.

Oltre su presto / e gli stanno cortesi  
canaglia maladeata & gente atroce  
sio truouo col baston qualche costura  
forse noi forzerete la natura

Grisante & Daria orando dicono  
Padre del cielo che per nostra salute  
che di Maria prendesti carne pura  
p catarci da eterna seruitute  
uolesti in croce transmutar fighura  
de fa signor che questa giouentute  
ritorni a contemplar la tua natura  
& dacci el premio di tanto dolore  
accioche il seruo torni al suo signore

Facta loratione si rompono le croce  
e ydolo scoppia: a ministri sirt  
trapano le mani; Celerino dice,



Io non so piu quel che mi possa fare  
che castigata sia tanta nequitia  
e fanno lo Dio loro tanto pregare  
eh far nō possi i modo alcun iustitia  
egli hanno facto lydolo rouinare  
rato son pieni dingani & di malitia  
& per maggiore stratio era trappati  
p le lor mani uengono sanati

Lo imperadore comāda che siano  
socterrati uiui.

Hor otre Celerino eciconuene  
far che nō segua qualche caso strano  
tu uedi come il popol poi ueniene  
& spesso un monte torna psto i piano  
& chi in paura la gente non tiene  
el popol si sollietia amano amano  
pero farai cauar di molta terra  
& uiui in una fossa gli socterra

Risponde Celerino allo iperadore.  
Questo mi pare un consiglio perfetto  
io intendo comandarlo al caualiere  
& faro fargli quanto tu mhai detto  
che non e tempo di star a uedere

Celerino dice al caualiere,

Presto su cauallier farai concepto  
chio intendo la iustitia mantenere  
fa che tu facci terra assai cauare  
& uiui gli farai poi socterrare

El caualiere dice a marraiuoli.  
Venite marraiuoli chio ui protesto  
che mai facesti la miglior giornata  
colui che lopra sua fara piu presto  
io gli faro tocchare una schiacciata

Vno marraiuolo dice,

Cosui ci u' pascendo pur dagresto  
odi bel dir di farci una insalata  
enon ci porta pure un po di pane  
andiane che gli uēgha il uermocane  
Grisante & Daria orando tutti  
adua insieme dicono.

Riceui padre etuoi serui dilecti  
& apri del cielo le sancte porte  
& in questo punto in noi  
tal gratia metti  
che superat possiam. si aspra morte  
fa che noi siamo i ciel fra gli altri ele  
a trionfar nella superna corte (cti  
doue cantando langel ica uoce  
contēpla q̄l signor che mori i croce  
Mentre che sono socterrati can  
tano Laudate dominum om  
nes gētes: & qui finisce la loro  
passione.

**L**Angelo licentia el popolo.  
Hauete udito o auditor presenti  
come sacquista i ciel corona & palma  
solo a q̄l sommo ben drizzar le mēti  
& leuar uia dal cuor la graue psalma  
& nessun sia ch al demon rio cōsenti  
chi brama al buō le su locar sua alma  
quello e ben che mai nessuno stācha  
ogni altra cosa i brieue tēpo mancha  
Vegha ciaschuno il tēpo quāto uaria  
la uita nostra fragile & mortale  
q̄sto oggi ha facto ch Grisate & Daria  
ha combactuto & uinto il mōdo frale  
la cui speranza forte ci e contraria  
ne su nel cielo con quella al fin sifale  
pero lo exemplo loro oggi ci uita  
cercat dhauer quella gloria infinita.

Finis.

**F**ece stampare maestro Fran  
cescho di Giovanni Benue  
nuto / sta dal canto de  
Biscari Adi v. di Fe  
braio .M.D.  
XVI.

